

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Ci si prepara al peggio in Vaticano. Mentre tutta la Chiesa è in preghiera, i cardinali sono in preallarme. Attendono da un momento all'altro la chiamata da Roma. Perché quando arriverà l'annuncio della morte di Giovanni Paolo II, scattano procedure precise. È il momento della «Sede vacante» che si concluderà con il Conclave e l'elezione del successore di Wojtyła alla cattedra di Pietro, vescovo di Roma e Papa della Chiesa universale.

Ma prima vi sono altri adempimenti in parte dettati dalla tradizione, in parte da norme stabilite dallo stesso Giovanni Paolo II con la costituzione apostolica «Universi Dominici Gregis» promulgata nel 1996. Quando dall'appartamento apostolico arriverà la notizia della morte del Papa che può essere comunicata dal medico curante spetterà al cardinale «camerlengo», lo spagnolo Edoardo Martínez Somalo, il compito di accertarla ufficialmente. L'annuncio è un atto che va compiuto alla presenza del «maestro delle celebrazioni liturgiche», e del segretario e cancelliere della Camera apostolica. Immediatamente dopo il camerlengo, che ha funzioni di garanzia e che durante la «Sede vacante» è la massima carica in Vaticano, deve compilare «il documento o atto autentico di morte», quindi deve apporre i sigilli alla camera e allo studio privato del pontefice. È compito del camerlengo comunicare l'avvenuto decesso al vicario di Roma, il cardinal Ruini, che «ne informerà il popolo di Roma».

Subito dopo Somalo prenderà possesso dei palazzi apostolici del Vaticano, del Laterano e della residenza estiva di Castel Gandolfo. Come è tradizione il sacro portone di bronzo viene chiuso a metà e le campane di san Pietro suonano rintocchi a martello. Al camerlengo spetta anche il compito, con il consenso dei cardinali, di «curare tutto ciò che le circostanze consiglieranno per la difesa dei diritti della Sede Apostolica e per una retta amministrazione di questa». Per assolvere a questa funzione sarà aiutato da tre «cardinali assistenti» che saranno estratti a sorte tra i cardinali «elettori» già presenti nella Capitale, ciascuno in rappresentanza di ciascun ordine (vescovi, preti e diaconi) del collegio cardinalizio. Dopo tre giorni verranno sostituiti da altri tre cardinali sempre sorteggiati tra i tre «ordini». Le questioni correnti meno importanti saranno gestite da questa «commissione», definita «Congregazione Particolare», quelle più importanti, invece, saranno sottoposte alla valutazione dell'intero collegio dei cardinali: la «Congregazione generale» cui devono partecipare se «non legittimamente impediti, non appena sono informati della vacanza della Sede

È Ruini che deve dare la notizia della morte «al popolo di Roma». La guida in Curia nelle sue mani e di Ratzinger Stafford, Sandri e Somalo



L'AGONIA DEL PAPA



L'AUGURIO DELLA CINA, IL VECCHIO NEMICO Il primo gesto conciliatorio della Cina verso il Vaticano è avvenuto proprio con il papa più temuto. Il governo cinese ha inviato ieri gli auguri di guarigione al nemico ritenuto responsabile del crollo dei regimi socialisti, contro il quale Pechino ha scagliato le peggiori invettive.



FEDALI ACCENDONO CERI NELLA CATTEDRALE DI SAN PATRICK A NEW YORK Decine di fedeli si sono raccolti nella cattedrale di San Patrick, a New York, per pregare. «Tutti i cattolici devono avere nel cuore un posto speciale per il Santo Padre», ha detto il cardinale Egan paragonando il Pontefice a San Pietro.



L'AMERICA E BUSH PREGANO PER LUI Da New York a Los Angeles, da Boston a Baltimora e a Detroit, l'America di ogni confessione religiosa si è stretta al capezzale di Giovanni Paolo. George W. Bush e la First Lady Laura si sono uniti «alla gente di tutto il mondo e pregano per il Santo Padre».

I cardinali in arrivo dal mondo Ecco chi comanda in Vaticano

«Sede vacante»: si concluderà con 118 porporati al Conclave e con l'elezione del successore di Wojtyła

sei nomi per il soglio

• JOSEPH RATZINGER, L'ORTODOSSO

Joseph Ratzinger è nato a Markt sul Meno (Germania) il 16 aprile 1927. Il padre proveniva da una famiglia di agricoltori della Bassa Baviera. Partecipa ai lavori del Concilio vaticano II nel gruppo dei teologi progressisti. Il 28 maggio 1977 riceve da Paolo VI la consacrazione episcopale per la guida della Diocesi di Monaco. Il 25 novembre 1981 Wojtyła lo nomina Prefetto della congregazione per la dottrina della fede. È presidente della Pontificia commissione biblica e della Pontificia commissione teologica internazionale. È il decano del collegio cardinalizio.



dente della Pontificia commissione biblica e della Pontificia commissione teologica internazionale. È il decano del collegio cardinalizio.

• CHRISTOPH SCHÖNBORN, IL DOMENICANO

Christoph Schönborn, oggi arcivescovo di Vienna, è nato il 22 gennaio del 1945 a Skalken in Boemia, attuale Repubblica Ceca. Nel 1963 entra nell'ordine domenicano. Viene ordinato sacerdote il 27 dicembre 1970. È stato segretario della Commissione per la redazione del catechismo della Chiesa cattolica (dal 1987 al 1992). Il 13 aprile del '95 viene nominato arcivescovo coadiutore di Vienna e il 14 settembre '95 succede all'arcivescovo di Vienna. Nel 1996 predica gli esercizi quaresimali in Vaticano, alla presenza di Giovanni Paolo II. Il 21 febbraio 1998 il Papa lo crea cardinale.



di Vienna. Nel 1996 predica gli esercizi quaresimali in Vaticano, alla presenza di Giovanni Paolo II. Il 21 febbraio 1998 il Papa lo crea cardinale.

• DIONIGI TETTAMANZI, IL PROGRESSISTA

Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, è nato a Renate (Mi) il 14 marzo 1934. È entrato all'età di 11 anni nel seminario di Seveso San Pietro. Il 28 giugno 1957 viene ordinato sacerdote. Il 1° luglio 1989 viene eletto arcivescovo metropolitano di Ancona-Osimo. Nel giugno 1990 viene eletto presidente della Commissione episcopale italiana per la famiglia e il 14 marzo 1991 Segretario generale della Cei. Wojtyła il 20 aprile 1995 lo nomina arcivescovo di Genova. Il 21 febbraio 1998 viene creato cardinale. Dall'11 luglio 2002 è arcivescovo di Milano.



1995 lo nomina arcivescovo di Genova. Il 21 febbraio 1998 viene creato cardinale. Dall'11 luglio 2002 è arcivescovo di Milano.

• ANGELO SCOLA, SOTTO L'OMBRA DI CL

Angelo Scola, Patriarca di Venezia, è nato a Malgrate (Arcidiocesi di Milano) il 7 novembre 1941, da un camionista e da una casalinga. Ordinato sacerdote il 18 luglio 1970, diventa vescovo di Grosseto nel 1991. Nel 1994 è nominato membro della Congregazione per il Clero, nel 1995 Rettore della Pontificia Università Lateranense e preside del Pontificio istituto per studi su matrimonio e famiglia. Dal giugno 1995 è membro della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università della Cei. Il 5 gennaio 2002 è stato nominato Patriarca di Venezia e cardinale nel Concistoro del 21 ottobre 2003.



zione cattolica, la scuola e l'università della Cei. Il 5 gennaio 2002 è stato nominato Patriarca di Venezia e cardinale nel Concistoro del 21 ottobre 2003.

• JOSÉ POLICARPO, L'UOMO DEL DIALOGO

Il cardinale José da Cruz Policarpo, Patriarca di Lisbona (Portogallo), è nato il 26 febbraio 1936, in Alvoimha. Ordinato sacerdote il 15 agosto 1961. Nel 1968 si è laureato in teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Eletto Vescovo titolare di Calabria il 26 maggio 1978. Il 5 marzo 1977 è stato nominato Arcivescovo coadiutore del Patriarca di Lisbona, con diritto alla successione, e il 24 marzo 1988 è divenuto sedicesimo Patriarca di Lisbona. Presidente della conferenza Episcopale Portoghese dall'aprile 1999, è stato creato cardinale da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 21 febbraio 2001.



na. Presidente della conferenza Episcopale Portoghese dall'aprile 1999, è stato creato cardinale da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 21 febbraio 2001.

• IVAN DIAS, LA VOCE DELL'ASIA

Ivan Dias, Arcivescovo di Bombay, è nato in Mumbai il 14 aprile 1936 ed è sacerdote dal 1958. Ha studiato presso la pontificia Accademia Ecclesiastica a Roma. Si è laureato in Diritto Canonico nel 1964 presso la Pontificia Università Lateranense a Roma. Tra il 1965 e il 1973 è stato Segretario presso diverse Nunziature, tra il 1973 e il 1982 è stato Capo Sezione presso la Segreteria di Stato. L'8 maggio 1982 è stato nominato Arcivescovo titolare di Rusbisir e Pro-Nunzio Apostolico in Albania. L'8 novembre 1996 è stato nominato Arcivescovo di Bombay. È cardinale dal 2001.



titolare di Rusbisir e Pro-Nunzio Apostolico in Albania. L'8 novembre 1996 è stato nominato Arcivescovo di Bombay. È cardinale dal 2001.

Il Conclave, in attesa della fumata bianca

Come funziona l'antica procedura e chi nominerà il successore. Quattro votazioni ogni giorno, le schede vengono bruciate

Ludovica Eugenio

In linea teorica, anche un laico potrebbe essere eletto Papa. E questo da quando, nel 1179, papa Alessandro III riconobbe come idoneo a eleggere il pontefice il solo collegio cardinalizio, che può essere composto anche da laici. Ma questo non è mai avvenuto, ed è alquanto improbabile che il nuovo papa sia un impiegato o un direttore di banca. Anche se per la riforma voluta da Paolo VI colui che il Papa «crea cardinale», prima di ricevere la «berretta rossa», deve essere nominato «vescovo». Le attuali procedure di elezione sono il frutto di un lungo cammino. Fu Gregorio X, al concilio di Lione del 1274, a sancire l'assoluta segretezza dell'elezione papale in un conclave (luogo chiuso a chiave e senza contatti con l'esterno),

e Clemente VII, nel 1529, a stabilire che esso dovesse svolgersi in Vaticano. Le norme più recenti, contenute nella Costituzione apostolica Universi dominici gregis, del 1996, hanno abolito due dei tre metodi tradizionali di voto. Non è più possibile la nomina per acclamazione unanime da parte dei cardinali né l'elezione per compromesso, cioè affidata ad un gruppo di grandi elettori (composto da 9-15 cardinali). È necessaria la maggioranza dei due terzi, almeno fino a 30 scrutini in dieci giorni senza esito; in seguito, è sufficiente la maggioranza semplice (50% più uno). Dal prossimo Conclave, i cardinali saranno ospitati presso la Casa di Santa Marta, alla sinistra della basilica di San Pietro, invece che negli alloggiamenti provvisori attigui alla Cappella Sistina, all'interno della quale hanno luogo gli scrutini. Ma pur avendo a disposizione tutti i

comfort, non potranno comunicare con l'esterno: niente telefonini, dunque, e nessun televisore. Benché il cerimoniale sia estremamente formale e solenne, la procedura di voto è semplice: ciascun elettore ha una scheda bianca su cui scrivere il nome e la inserisce nell'urna. Al termine si procede allo spoglio: se non è stata raggiunta la maggioranza, si può procedere ad altre votazioni per un massimo di quattro al giorno. Le schede degli scrutini senza esito vengono bruciate con trucoli umidi, che provocano una fumata nera; la fumata bianca indica invece l'avvenuta elezione del papa. Una volta nominato, il nuovo papa deve comunicare se accetta o meno la decisione del Conclave e, in caso affermativo, il nome che ha scelto. Il cardinale più anziano annuncia alla folla riunita in piazza San Pietro l'habemus papam, e a quel punto il neo-eletto si

affaccia per dare la benedizione urbi et orbis. Il numero dei cardinali è in questo momento molto alto: 183, di cui 119 elettori (coloro che non hanno compiuto 80 anni; Paolo VI aveva fissato in 120 il loro numero massimo). Ben 117 dei 118 elettori sono stati elevati alla porpora cardinalizia da Giovanni Paolo II. I cardinali italiani sono i più numerosi (39, di cui 20 elettori) seguiti da quelli statunitensi (13, di cui 11 elettori) e da quelli tedeschi e spagnoli (8, di cui 6 elettori). Con il pontificato di Giovanni Paolo II il peso dei cardinali italiani è rimasto sostanzialmente invariato, mentre è cresciuto sensibilmente quello dei cardinali latinoamericani (quasi tutti conservatori), che ora rappresentano quasi un quinto (22 elettori) del totale di coloro che non hanno ancora compiuto 80 anni.

Dovendo tracciare l'identikit del futuro Papa, si può immaginare che i cardinali si orientino verso un pontefice non giovane, dopo un pontificato di più di due decenni (26 anni, il terzo per lunghezza nella storia della Chiesa). Un pontefice di transizione, dunque, che consenta di fare il punto sull'ordine del giorno della Chiesa, una sorta di pausa di riflessione. In secondo luogo, il nuovo Papa dovrà essere mediatico quanto Wojtyła e conoscere più lingue. Ma soprattutto, con ogni probabilità sarà, dal punto di vista teologico e dottrinale, in continuità con il pontificato wojtyliano, pur affrontando le questioni scottanti che si sono poste negli ultimi anni, per le quali, da più parti nella Chiesa, si chiede con urgenza una soluzione: in particolare, la decentralizzazione del potere decisionale e l'autonomia delle Chiese locali, così co-

me i problemi sorti a livello di dialogo interreligioso e di ecumenismo. Insomma: il prossimo Papa potrà essere un moderato, con un occhio ai problemi del futuro. Tenendo presente che l'attuale collegio cardinalizio rappresenta lo specchio del pontificato di Giovanni Paolo II, tra i cosiddetti papabili è lecito inserire in linea di principio il cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede; 77 anni, fedele interprete della teologia wojtyliana, per i suoi concittadini tedeschi è già sul soglio pontificio. Se si pensa ad un altro non italiano - Wojtyła è stato il primo straniero dopo 456 anni e, come si è detto, il peso dei cardinali stranieri è in aumento - tra le candidature più probabili vi è quella del cardinal Francis Arinze, nigeriano, prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, vicino a Gio-

vanelli» tutti i cardinali. Sono lo strumento di governo della Chiesa sino all'elezione del nuovo vescovo di Roma, ma solo per «gli affari ordinari o quelli indilazionabili».

Tutto quello che è di pertinenza del pontefice dovrà attendere l'elezione del nuovo Papa. Durante la «Sede vacante» decadono, infatti, tutti i capi dicastero di Curia con l'eccezione dello stesso camerlengo, del penitenziere maggiore, lo statunitense cardinale James F. Stafford e del vicario per la diocesi di Roma, Ruini. Resteranno in carica anche i sostituti alla Segreteria di Stato per la gestione degli affari correnti, l'argentino mons. Leonardo Sandri per «le questioni interne» e il ministro degli Esteri, mons. Giovanni Lajolo. Resta in carica anche il decano del collegio cardinalizio, Joseph Ratzinger che è chiamato a svolgere un ruolo importante all'interno del Conclave. Tutte figure eminenti, in particolare il cardinale vicario Camillo Ruini e il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, cardinale Joseph Ratzinger.

Difficile, in questo momento, ragionare su chi potrà essere il successore di Giovanni Paolo II, ma chi in Curia pensa che dopo un pontefice così lungo e travolgente, sia un bene per la Chiesa avere alla sua guida un Papa che possa aiutarla a gestire e assomigliare le tante innovazioni intro-

dotte da Wojtyła, allora si fa strada l'idea di un Papa di «transizione». In questo caso pare forte l'ipotesi Ratzinger. Ha possibilità anche il presidente della Cei Ruini. Se si pensa, invece, ad un pontefice che affronti le nuove sfide per la Chiesa nel Terzo Millennio, allora sono diverse le ipotesi, dall'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, al Papa «non italiano», latino-americano o asiatico come l'arcivescovo di Bombay, il cardinale Dias. Ma è ancora presto per affrontare questi temi.

Il primo impegno della Congregazione generale dei cardinali ora è quello di predisporre «tutto il necessario» per le esequie del defunto Pontefice. Le disposizioni sono precise: le esequie solenni in memoria del Papa dovranno essere celebrate in san Pietro per nove giorni consecutivi, «i Novendiali», dal collegio cardinalizio. L'inizio di esse deve essere fissato in modo che «la tumulazione abbia luogo, salvo ragioni speciali, fra il quarto e il sesto giorno dopo la morte». Alla cerimonia solenne che si terranno nella basilica di san Pietro, saranno presenti delegazioni di Stato di tutto il mondo. Bisognerà attendere di conoscere le eventuali disposizioni lasciate da Wojtyła sulla sua sepoltura. Potrebbe chiedere di essere sepolto nella sua Polonia. Occorrerà attendere che le volontà di Giovanni Paolo II siano rese note dal suo esecutore testamentario, il suo segretario particolare mons. Stanislav. Il Conclave sarà convocato entro venti giorni dalla morte.